

Piano casa. Oggi l'Aula vota l'ordine del giorno che invita la giunta a vigilare sulla tutela delle antiche strutture

Cascine, tandem Salvini-Baruffi «Guardia alzata contro gli abusi»

Appello per la Romagnina «Fermate la demolizione»

Quartiere Isola

■ Il Consiglio di Zona 9 ha approvato la mozione "Salviamo la Cascina La Romagnina" di Via De Castillia 30, che chiede al sindaco Moratti e all'assessore Masseroli di fermare la demolizione della storica Cascina La Romagnina e che l'area sia ri-

pristinata, valorizzata e destinata ad uso pubblico, di restituire rapidamente all'Isola, «senza più un filo d'erba e sommersa dalla polvere dei cantieri, i giardini di via Confalonieri/De Castillia, come proposto dal "parco possibile" votato da questo Consiglio».

► Il patrimonio comunale conta cinquanta edifici, molti in stato di totale abbandono

Francesca Cardia

francesca.cardia@epolis.sm

■ Un sodalizio insolito per un obiettivo comune: preservare, tutelare e valorizzare il patrimonio delle cascine di proprietà del Comune di Milano. Una comunione di intenti che per una volta ha visto allienati il consigliere leghista Matteo Salvini e il Verde democratico Maurizio Baruffi. I due esponenti di Palazzo Marino hanno presentato insieme un ordine del giorno, che l'Aula dovrà votare questo pomeriggio, collegato al piano casa approvato da poco, per chiedere alla giunta di alzare la guardia sulle cascine per evitare abusi o interventi che ne snaturino i tratti originali. Le strutture che appartengono al Comune di Milano sono cinquanta, poi ci sono quelle private, difficili da quantificare perché non è mai stato fatto un vero censimento. Il tandem Salvini-Baruffi ha definito una serie di paletti perché il recupero e l'utilizzo delle strutture, che racchiudono un pezzo di storia di Milano e rischiano di cadere

a pezzi in balia del tempo e dell'abbandono, non si trasformi in un'operazione puramente speculativa che possa trasfigurare il patrimonio del Comune. Per questo invitano la giunta «a vigilare con particolare attenzione attraverso la Commissione del Paesaggio e con tutti gli altri strumenti a disposizione, inclusa la vigilanza urbana, perché non si verifichino abusi e perché le cascine presenti a Milano, sia a destinazione agricola sia a destinazione già oggi residenziale, non siano oggetto di interventi che ne snaturino gli elementi essenziali che dal punto di vista storico, paesaggistico, architettonico, culturale ed economico rappresentano un patrimonio da tutelare e valorizzare». Interventi che in nessun modo devono alterare l'impatto su architetture e paesaggio. «Il piano casa" della Regione Lombardia prevede la possibilità di interventi per il recupero delle cascine per destinazione residenziale a uso esclusivo da parte del proprietario, del nucleo familiare dell'imprenditore agricolo o dei dipendenti dell'azienda, per destinazioni ricettive non alberghiere e per uffici e attività di servizio compatibili», spiega Baruffi, «bisogna evitare di deturpare un patrimonio unico e

irripetibile». La fotografia scattata nella relazione contenuta negli atti di indirizzo per il recupero e l'utilizzo delle cascine descrive un patrimonio antico, con un'architettura degna di nota, ma malridotto e sottoutilizzato. Per ristrutturare, adeguare e mantenere le cascine è stato calcolato un investimento nell'ordine di 25-30 milioni di euro. Del patrimonio totale, 50 edifici, circa 20 cascine sono in tutto o in parte già utilizzate, tante in stato manutentivo non del tutto soddisfacente, alcune non sono vere e proprie cascine, ma immobili, anche di pregio, in totale stato d'abbandono. Alcune sono non hanno terreno circostante e si trovano in aree totalmente urbanizzate, altre sono ancora parzialmente utilizzate secondo l'uso originario, con terreni limitrofi coltivati. ■

